

SETTEMBRE 2009

Chiamata urgente



Militari indonesiani (foto 3.bp.blogspot.com)

Salmi

(7, 11-12)

“La mia
difesa è nel
Signore,

Egli salva i
retti di
cuore.

Dio è
giudice
giusto.”

INDONESIA - GUINEA

(azioni proposte da ACAT Francia)

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

Indonesia – Morte per tortura

M. Carmadi è stato arrestato arbitrariamente il 14 Aprile 2009, da due poliziotti in borghese e portato al posto di Polizia di Tegal (Java centro) senza che gli fosse presentato alcun mandato specifico. Sospettato di una aggressione commessa quattro giorni prima, è stato presentato alla vittima ed a un testimone. Quest'ultimo avrebbe dichiarato che M Carmadi non era l'aggressore.

Nel pomeriggio stesso, M. Carmadi ha ricevuto la visita del fratello e del cugino, ai quali ha detto di essere stato battuto violentemente, che la sua lingua era stata tagliata, che il lato sinistro del corpo gli doleva e che dall'orecchio sinistro non sentiva più. I visitatori hanno testimoniato di averlo visto pieno di lividi e con una piaga sanguinante nella parte superiore del corpo. Alle 16 gli veniva comunicato il mandato d'arresto e poi veniva trasferito al posto di polizia di Slawi. Il 16 Aprile, al fratello che lo visitava, ha detto di continuare a vomitare da quando era stato torturato e di aver riconosciuto tra gli ufficiali uno dei suoi torturatori. La sera è stato portato all'ospedale, dove è deceduto. La polizia ha dichiarato che M. Carmadi era caduto durante l'interrogatorio.

La famiglia ha ottenuto il rapporto dell'autopsia, in cui si descrivono le piaghe e le ferite del morto, che non corrispondono affatto alla versione della polizia. La famiglia ha fatto una formale protesta alla commissione nazionale della polizia, alla Commissione nazionale dei Diritti Umani ed alla polizia di Tegal.

Ad oggi nessuna misura è stata presa.

L'Indonesia è una democrazia e il presidente Susilo Bambang Yudhoyono eletto nel 2004 ne è il primo presidente. Ma la situazione non è migliorata molto: violazione dei diritti umani, assassini da parte della polizia, torture sistematiche, condizioni di carcerazione degradanti, arresti arbitrari, intimidazioni e violenze sessuali sulle donne. Il tutto in una situazione di generale impunità, sia per la carenza di risorse, sia per volontà politica.

Il Comitato contro la tortura dell'ONU, nel 2008, ha esaminato il rapporto periodico sul Paese e, pur riconoscendo alcuni miglioramenti normativi, si è dimostrato profondamente preoccupato per "l'utilizzazione sistematica e generalizzata della tortura e dei trattamenti inumani, sui sospetti soggetti a fermo di polizia", nonché per la tortura usata nel corso di operazioni militari. Rare sono le inchieste ed ancor più rare le punizioni, che risultano – comunque- sempre minimali o solo amministrative.

L'anno 2008 ha visto due eventi contraddittori: da un lato la nascita di un regolamento di polizia che "ufficialmente" applica i principi dei diritti umani e proibisce ai poliziotti di tollerare torture o cattivi trattamenti; dall'altra ha visto la ripresa delle esecuzioni capitali, dopo 14 mesi di moratoria.

Guinea - Rischi di Tortura

A seguito della morte del presidente Lansana Conté, undici ufficiali, a lui vicini, sono stati arrestati ai primi di gennaio 2009 dopo il colpo di stato militare del Consiglio nazionale per la democrazia e lo sviluppo (CNDD) del dicembre 2008. Ancora non si conoscono le accuse nei loro confronti. Il trasferimento nell'attuale luogo di detenzione illegale sull'isola di Kassa, avvenuto il 2 agosto 2009, si è svolto in condizioni umilianti, senza abiti e legati con corde. Da allora le famiglie non ne hanno più notizie.

In Guinea la tortura è pratica corrente sia durante gli arresti sia nelle prigioni ed il nuovo regime non è più rispettoso del precedente nel campo dei diritti umani. Nei nove mesi di governo della giunta militare guidata dal capitano Moussa Dadis Camara si sono susseguiti arresti, detenzioni arbitrarie, restrizioni all'attività politica e atti di criminalità da parte delle forze armate, in completa impunità. Di fronte alle critiche dei partiti politici e della società civile la giunta militare ha moltiplicato le intimidazioni e le minacce contro gli oppositori.

Le forze di sicurezza praticano regolarmente la tortura nei confronti sia dei criminali comuni sia degli oppositori del regime. Percosse, maltrattamenti, bruciature di sigaretta o di sostanze corrosive, colpi di rasoio, per estorcere confessioni secondo quanto denunciato da Human Rights Watch.

In questi ultimi anni la Guinea ha visto costanti agitazioni a cui le forze di sicurezza hanno risposto con la violenza, lo sciopero del 2007 dell'unione dei sindacati appoggiato dai partiti dell'opposizione, contro la corruzione e il malgoverno, è stato represso con brutalità causando la morte di più di 130 manifestanti. Le pressioni internazionali hanno imposto la creazione di una commissione di inchiesta per far luce sui delitti e le violazioni dei diritti umani commessi in quel periodo, ma a tutt'oggi questa non è ancora operativa.

In tale situazione, l'impunità per gli agenti colpevoli di comportamenti brutali incoraggia ulteriori violenze.



AVVISI

Iniziamo il nuovo anno sociale, con una bella notizia: il Fondo Otto per Mille della Tavola Valdese ha finanziato anche per gli anni a venire il nostro progetto “Una laurea per fermare la tortura”. Ringraziamo gli amici Valdesi ed esprimiamo la nostra gioia nel poter vedere una continuità nel tempo per le nostre azioni formative. Tutti insieme dobbiamo ora rilanciare la nostra iniziativa, darle maggiore slancio e farne una vera “leva” per scardinare vecchi pregiudizi.

⇒ ACAT Italia ha realizzato **un adesivo da usare e diffondere il più possibile**. Dimostriamo di essere fieri di quanto facciamo! Diffondiamo le nostre idee! **Usiamo lo STICK sulle nostre automobili** e sulle nostre moto, diamolo ai nostri amici, facciamone un oggetto di culto da regalare.

⇒ Ne troverete uno nella busta: **CHIEDETENE quanti ve ne servono** e noi ve li spediremo! (*non li spredate, perché costano*)

⇒ **Dal 14-9 al 2-10 si svolge la 12° sessione del CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI**; al gruppo di lavoro per i “migranti ed i centri di detenzione”, FIACAT, Réseau Euro-Méditerranéen des Droits de l'Homme (REMDH) ed OMCT (Organiz. Mondiale contro la Tortura) hanno presentato il 17 settembre un documento concernente la situazione italiana. **Netta è la condanna per il trattamento ricevuto dai migranti** in Italia e per le detenzioni cui vanno soggetti nei Centri appositi, senza una colpa effettiva e senza una durata prevedibile.

⇒ **L'ONU e la U.E.** chiedono all'Italia di fermare i respingimenti in Libia, dato che laggiù trovano condizioni terrificanti, definite “inaccettabili” da Barrot, Commissario Europeo alla Giustizia.

⇒ Avremmo piacere di **vedervi in sede, per aiutare gli amici abituali** nel portare avanti le nostre attività e, soprattutto, per poterne lanciare di nuove. **VENITE – CONTATTATECI – VI ASPETTIAMO !**



*Il gruppo di coordinamento si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*